

## Inutile

Francesco Guccini

A Rimini la spiaggia com'è vuota, quasi inutile di marzo,  
deserta dell' estate, in ogni simbolo imbecille e vacanziera  
e noi, senza nemmeno un poco d' ironia, fra gusci e quarzo,  
ad inventare insieme primavera.

Era piovuto piano e senza pause quasi fino a quel momento,  
picchiando sopra ai pali della spiaggia il mare si spezzava in  
lembi;  
nel ristorante vuoto il cameriere, assorto e lento,  
cifrava il rebus dei cumulonembi.

Compiendo poi quel rito inevitabile e abusato,  
corremmo coraggiosi e scalzi lungo la battigia:  
di un verde di bottiglia era quel mare affaticato, l' aria una  
stanza grigia...

Scoprimmo che oggi il mare lascia un povero relitto,  
naufragi di catrame e di lattine arrugginite:  
parlare era soltanto un altro inutile delitto contro le nostre  
vite...

Parlare, poi di cosa? Di quel vino troppo freddo e un poco anda  
to?  
O di quel fritto misto dato lì con malagrazia naturale?  
A chi è triste di suo come un limone già adoperato  
dà ancora più tristezza mangiar male...

E dire che volevo regalarti un compleanno un po' diverso,  
ma in noi turisti fuori di stagione c'era tutto di sbagliato:  
la notte, già una cosa andata via, il mattino perso  
e il pomeriggio forse già sciupato...

Però malgrado tutto si era stati bene assieme,  
così, senza un futuro, in incertezza intenerita.  
Pensavo: "Farlo o no? Parlare o no? Restare assieme e poi cambi  
arsi vita?

Ma se fossimo stati un' altra coppia fra le tante  
avremmo trasformato tutto in quella poca gioia  
o avremmo litigato per sfogare ad ogni istante l' urlare della  
noia?

Domanda forse inutile, com'era forse inutile quel giorno,  
da prendere così come veniva, senza calcolare il resto;  
ci salutammo in fretta e in fretta anch' io feci ritorno:  
di marzo si fa sera ancora presto...